

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,7 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

DISARMO

Nicolò II Czar delle Russie, ha testè dedicato solennemente ad Alessandro II, nel sacro recinto del Kremlin, a Mosca, un monumento, coronando la cerimonia colla sua proposta di pace e disarmo universale.

E così è comparsa nel cielo politico mondiale la affascinante meteora....

Giunta all'apogeo della sua potenza, la Russia, non volendone precipitare, rovinandosi lentamente con armamenti insostenibili, pone all'Europa, anzi al mondo intero il dilemma: O guerra o disarmo immediato.

E indica ai governi ed ai popoli tutti i danni degli eserciti stanziali con un linguaggio che sembra ispirato agli scritti antimilitaristi, dei quali i pubblicisti rivoluzionari hanno da cinquanta anni inondato il mondo.

La prosperità degli Stati Uniti, ove la ricchezza pubblica non è assorbita dall'esercito stanziale, è stata ed è per la Russia un esempio ed un avvertimento del quale essa vuol fare tesoro.

Siffatta proposta è bella, è splendida, è nobile; lo si ripete da tutte le parti e lo ripetiamo anche noi, ma non possiamo dissimularci come anche da qualche parte soffi un vento di scetticismo il quale fa dubitare che la proposta sia nata a buona luna e possa dare quei frutti che si desiderano e che si potrebbero sperare.

A quanti essa ha sorriso? Largire al mondo la pace universale, la pace feconda, la pace apportatrice d'ogni bene!

E come debbono ora specialmente vagheggiarla, quelle nazioni, che come l'Italia, si sentono cedere sotto il carico degli armamenti ed i bilanci sfasciarsi di fronte agli inesauribili bisogni della guerra, che se anche non è combattuta è però sempre preparata e temuta!

Chechè possa avvenire di questa, che alcuno vorrebbe chiamare utopia, gli è certo però che essa parte dall'animo di un giovane autocrate che deve nutrire sentimenti inclini alla mitezza ed alla pace.

E codesti sentimenti pacifici esistenti in fondo all'animo del trentenne imperatore, devonosi essere sviluppati in questi ultimi anni non solo dinnanzi allo spettacolo della miseria di molti suoi popoli,

ma anche al pensiero ed al calcolo delle enormi spese che il continuo progredire degli armamenti impongono agli Stati europei.

Il progresso delle macchine militari e delle grandi armi distruttrici è enorme; ogni nuovo meccanismo abbatte la bontà di quanto si era trovato prima e rende inutili i milioni profusi. Si è giunti a tal punto che la guerra si annunzia così micidiale e tremenda da impaurirne tutti gli Stati.

Ormai le forze economiche dell'Europa non possono più sostenere questa immensa e pesante corazza, nè provvedere al costo di essa. E presto avverrà che si debba o cadere schiacciati sotto il peso di essa; oppure romperla in guerra per arrestarsi sul cammino.

Ma il giovane Tsar deve essersi dovuto convincere di un altro fenomeno che si accompagna collo sviluppo dei grandi armamenti. Lo sviluppo cioè delle idee socialiste o collettiviste.

Avvegnachè il socialismo non è la rivoluzione e il disordine per se stesso, ma è come la minacciosa protesta contro lo sperpero annuo di milioni e milioni che invece di spandersi a sollievo dei bisognosi, degli umili, si convertono in strumenti di distruzione.

Si può ben dire che il manifesto dello Tsar, sia un riassunto di quei discorsi che nobili e generosi cuori da parecchi anni vanno pronunciando per predicare l'arbitrato internazionale, il disarmo, e la pace universale.

Dei nobili proponimenti di questi evangelisti della pace molti sorridevano, i più erano increduli; della parola di un imperatore, anzi dell'autocrate del più vasto impero d'Europa, non si oserà più sorridere e molti dopo di esso; quanto meno, cominceranno a pensare e a meditare seriamente.

Un giorno il conte Sellow, zio del nostro grande Cavour, e fondatore fin dal 1830 della Società della Pace a Ginevra, a chi gli rimproverava che le sue erano idee volgari, da democratico, senza elevatezza, rispondeva:

« Si le mie idee non sono quelle dei grandi e delle classi dirigenti; esse però cominciano a circolare negli omnibus, ma finiranno per salire nelle carrozze dei re ».

Che oggi si siano seriamente assise in carrozza a fianco degli imperatori?

Che si sia proprio alla vigilia di un avvenimento così nuovo? *

In verità che sarebbe la più grandiosa fine del secolo presente e l'alba più bella d'un secolo nuovo.

Auguriamolo di gran cuore: e che Dio sperda il triste pensiero che la pace universale, con o senza disarmo, debba continuare ad essere quell'eterno miraggio che per inesorabile legge non possa mai essere raggiunto. Porti pace o porti guerra, come alcuno pensa, l'ordinanza dell'imperatore Nicolò II sarà però l'inizio di un nuovo periodo storico, i cui forti eventi sono ancora chiusi nel misterioso libro del destino.

Per Combattere la Fillossera

Riceviamo dall'ufficio di sotto prefettura:

Invio alla S. V. una copia del decreto che stabilisce le norme per la distribuzione gratuita delle talee e barbatelle di viti americane franche di piede pregandola di dare al Decreto la massima pubblicità possibile.

P. Il Sotto Prefetto

I. GARDELLA

MINISTERO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Norme per la distribuzione gratuita delle talee e barbatelle di viti americane franche di piede.

1) I richiedenti, per ottenere gratuitamente talee e barbatelle di viti americane, dovranno inviare alla Direzione del regio vivaio di viti americane, o dello Istituto incaricato della distribuzione, una domanda in carta da bollo da lire 0,60 contenente le seguenti indicazioni:

a) Numero delle talee e barbatelle, che si richiedono;

b) Specie e varietà del vitigno americano, che si desidera;

c) Estensione del terreno da piantarsi col nome della località, del comune e della provincia, a cui appartiene;

d) Dichiarazione che le talee e le barbatelle serviranno per la piantagione delle proprie terre, o di quelle tenute in enfiteusi, ovvero in fitto con regolare contratto;

e) Dichiarazione che il richiedente

in nessun modo esercita commercio di piante;

f) Dichiarazione con la quale il richiedente si obbliga di permettere ai delegati del ministero di verificare se tutte le talee e barbatelle concesse siano state piantate nei terreni indicati nella domanda.

2) Le domande presentate in tempo utile saranno soddisfatte proporzionalmente al materiale disponibile presso ciascuna Direzione. È però lasciata facoltà ai direttori di accogliere anche integralmente quelle provenienti da piccoli proprietari, o fittaiuoli, i quali domandino un limitato numero di talee e barbatelle, e quelle dei richiedenti che si obbligano d'impiantare vigneti di piante madri per la produzione del legno americano.

3) Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre, per quelle provenienti dalle provincie della Sicilia e della Sardegna e per quelle che provengono dalle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Salerno; al 30 novembre per le dimande provenienti dalle altre provincie del Regno.

4) Qualora venga accertato che il richiedente non abbia piantato le talee e le barbatelle ottenute nella località indicata, sarà escluso dalle future distribuzioni di viti americane.

5) I richiedenti che ottengano dai vivai dello Stato talee o barbatelle di viti americane, avranno a loro carico le spese di porto e di imballaggio, che saranno pagate contro assegno ferroviario, quando essi non le ritirino direttamente dai singoli vivai.

Sono stati distribuiti nelle varie regioni italiane vari centri per la distribuzione delle piantine.

Per la provincia di Alessandria venne destinata la stazione enologica di Asti.

TEMPO È MONETA

Ristampiamo quanto il sig. Dott. J. Galeazzi scrive nell'« Ordine » di Ancona:

Il detto inglese: *time is money* (tempo è moneta) conviene sommamente che sia seguito in agricoltura. Non è più tempo di aspettare, ma conviene